

Economia - *Salini: "Serve un Piano Italia decennale, senza nuove infrastrutture il Paese rischia di fermarsi"*

Roma - 17 nov 2026 (Prima Notizia 24) **In un'intervista al Sole 24 Ore il numero uno di Webuild chiede una strategia oltre la scadenza del Pnrr: "Chi programma attrae investimenti, chi rinvia perde competitività". Sulla manovra servono risorse di cassa per i cantieri aperti e rimodulazioni rapide. Il 20 novembre si chiude l'Ops su Trevi.**

Definire una strategia strutturale di lungo periodo per il rilancio delle opere pubbliche, capace di guardare oltre l'orizzonte temporale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. È l'appello lanciato dall'amministratore delegato di Webuild, Pietro Salini, in un'intervista rilasciata al Sole 24 Ore, nella quale richiama l'attenzione sul ruolo strategico delle reti per la tenuta economica e la sicurezza nazionale: "Le infrastrutture sono sempre più al centro dell'agenda politica degli Stati: chi ha reti moderne è più competitivo e più sicuro. Chi programma attrae investimenti, chi rinvia perde competitività", avverte il manager, rimarcando che "è una partita di sistema e l'Italia ha tutte le carte per vincerla". A sostegno della propria analisi, Salini ricorda il peso specifico del comparto delle costruzioni, che in Italia genera circa il 12% del Prodotto interno lordo con un effetto moltiplicatore stimato tra 1,5 e 2,7 euro per ogni euro investito. Rievocando la crisi attraversata dal settore tra il 2008 e il 2016 — quando il blocco degli investimenti costò al Paese circa 600mila posti di lavoro e la chiusura di 130mila imprese — l'amministratore delegato propone un "Piano Italia Infrastrutture a dieci anni: poche priorità ad alto impatto e risorse certe". Un programma necessario anche in chiave geopolitica e di sicurezza, poiché "anche la difesa, oggi la voce di investimento pubblico che cresce di più, passa dalle infrastrutture: ferrovie, porti e reti a duplice uso, civile e militare". Sul versante internazionale, intanto, il gruppo conferma la propria solidità con ordini acquisiti da inizio anno pari a 11,1 miliardi di euro e oltre il 60% dei ricavi generato all'estero, dove "ogni commessa nel mondo porta lavoro a centinaia di Pmi italiane". Passando all'esame della manovra economica, il vertice di Webuild individua due priorità operative per garantire la continuità dei cantieri e la liquidità della filiera senza appesantire i conti pubblici: "Due punti chiave, di buon senso. Il primo: per le opere in corso servono risorse disponibili per cassa, non solo autorizzate in bilancio, per pagare i lavori eseguiti e continuare a costruire. Il secondo: creare le condizioni per proseguire la stagione positiva di investimenti in grandi opere, con una pianificazione certa". Salini sottolinea infatti come la realizzazione di un'infrastruttura richieda oltre un decennio dalla progettazione al collaudo e avverte che, senza stanziamenti programmati fin da ora, "il sistema industriale si disperde". Nel dettaglio, per completare efficacemente la legge di bilancio mancano ancora alcuni tasselli decisivi: "Mancano ancora le rimodulazioni per le opere in corso, cioè la ridistribuzione delle risorse tra gli interventi: è il passaggio che dà certezza ai lavori già avviati, consente di realizzarli nei tempi e completa la manovra. Poi una revisione prezzi adeguatamente finanziata e, soprattutto,

un programma di nuove opere con risorse certe e programmazione pluriennale, su cui le stazioni appaltanti possano lanciare nuove gare. Si può fare restando dentro le regole europee: pagare i lavori già eseguiti costa cassa, non nuovo deficit". Una tutela indispensabile anche per salvaguardare l'occupazione, dato che nei soli cantieri italiani di Webuild lavorano circa 22mila addetti all'interno di un indotto complessivo da 1,7 milioni di lavoratori: "Più industria significa più occupazione, e più occupazione più welfare", sintetizza l'amministratore delegato. Infine, Salini fa il punto sull'Offerta Pubblica di Scambio obbligatoria promossa su Trevi, società di cui Webuild detiene già il 44,99% del capitale come primo azionista: "L'offerta obbligatoria, con un premio del 49% rispetto al prezzo del 26 giugno 2026, si chiude il prossimo 20 novembre. L'obiettivo è far crescere Trevi nel gruppo. Trevi è un'eccellenza italiana nelle fondazioni speciali e nelle tecnologie geotecniche: il nostro impegno è valorizzarle, con un nuovo percorso di crescita".

(Prima Notizia 24) Martedì 17 Novembre 2026